

18 BIASE VERGARA  
(24 maggio 1663 – 27 gennaio 1716)

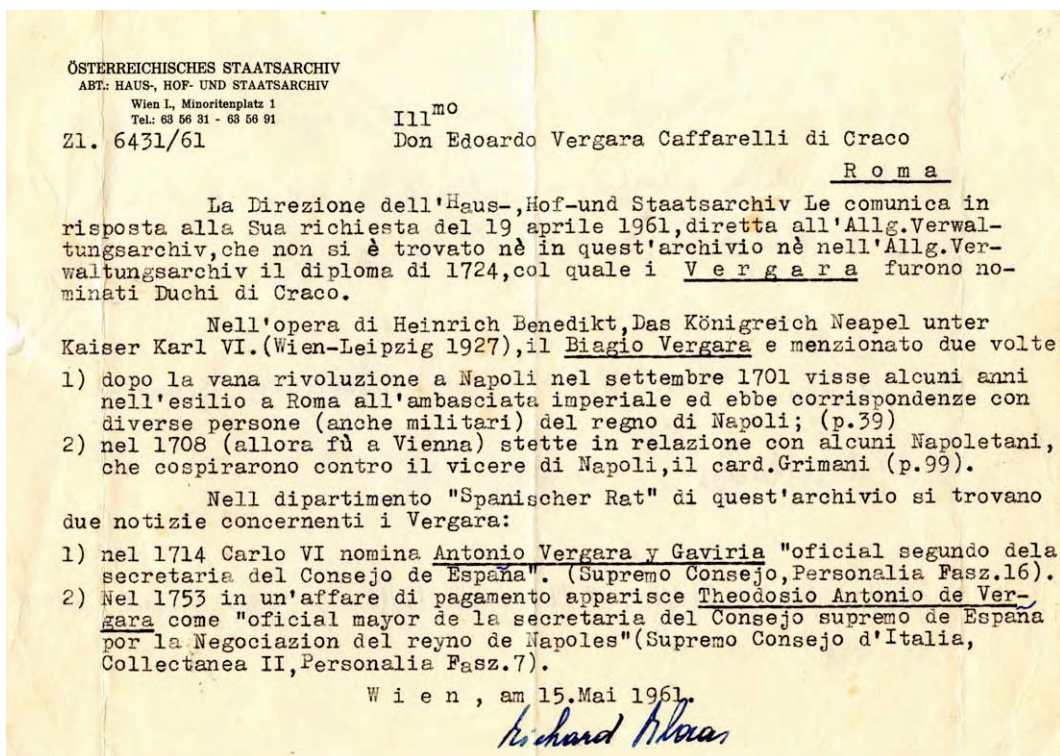
Marchese di Craco, sposato con Barbara d'Afflitto dei baroni di Roccagloriosa

© 2012 Roberto Vergara Caffarelli

Nell'opuscolo dattiloscritto<sup>1</sup>, che ho più volte citato, dedicato alla storia della nostra famiglia, Biase Vergara è presentato con questo cenno biografico:

18 BIASE. Nato il 24 maggio 1663; morto a Napoli il 25 gennaio 1716. Marchese. Fautore della politica della Casa d'Austria nell'Italia meridionale. Dopo la fallita rivoluzione di Napoli del settembre 1701 visse alcuni anni nell'esilio a Roma presso l'ambasciata imperiale, da dove tenne corrispondenza con personalità civili e militari del regno di Napoli. A Vienna nel 1708 fu in relazione con i napoletani che cospirarono contro il viceré card. Vincenzo Grimani.

Le informazioni, che riguardano solo la sua attività politica, provengono dall'Archivio di Stato di Vienna e sono contenute in una lettera, che ho avuto tanti anni fa dal carissimo Eddy.



Nel retro della lettera vi è una nota a matita, di mano di Eddy, che trascrivo:

<sup>1</sup> - Nell'opuscolo trovo anche una figlia di Biase, 28 Teresa, ma non il nome della moglie, Barbara d'Afflitto, che risulta invece sposata con il fratello maggiore Filippo. Quanto agli autori dell'opuscolo, rileggendo una lettera di Eddy del 18 marzo 1975, che mi mandò in copia, ho trovato il chiarimento che mi mancava su chi ne è l'autore. Scrive il carissimo zio-cugino a mio fratello Carlo: «Intanto io ho spulciato il tutto e scoperto vari errori, inevitabili certo, se si considera che io non ho più ripreso il testo di Ernesto il quale, come sai, si fondava sulle notizie che gli spedivo a Tripoli. Alcune correzioni sfuggirono quindi sin dall'inizio». L'opuscolo è quindi stato scritto da Ernesto Vergara Caffarelli con un grande apporto di suo cugino Edoardo.

- 1) A. Granito di Belmonte - "Storia della congiura del principe di Macchia e della occupazione fatta dalle armi austriache del regno di Napoli nel 1707". Napoli 1861.
- 2) M. Landau<sup>2</sup> - Rom, Wien, Neapel, während des Spanischen Erbfolgekrieges - Leipzig 1885
- 3) L. Volpicella - Federico d'Aragona e la fine del regno di Napoli nel 1501 - Napoli 1908

Dal libro di Marcus Landau ho estratto la frase che riguarda Biase:

Dass manche Unzufriedene mit Cardinal Grimani in Verbindung standen, ist sehr wahrscheinlich. Auch Graf Lamberg stand beständig in Verkehr mit den Unzufriedenen im Königreich. In seinem Palaste wohnte vier Jahre lang ein Neapolitaner, Don Biaso Vergara, der in allen Städten des Königreichs Correspondenten hatte, sogar mit Commandanten von Schlössern und befestigten Plätzen in Verbindung stand und die „alten Praktiken“ betrieb, dafür aber vom Botschafter keinen Heller empfing.<sup>2)</sup>

<sup>2)</sup> Briefe Lambergs und Vergara's vom 27. Juni 1705, im k. k. Staatsarchiv.

Tento di tradurre, aiutato da un vocabolario, ma anche da mio fratello Carlo. Mi sembra che suoni così:

È molto probabile che alcuni scontenti fossero in contatto con il Cardinale Grimani<sup>3</sup>. Anche il conte Lamberg<sup>4</sup> manteneva continui contatti con gli scontenti nel Regno. Nel suo Palazzo aveva abitato per quattro anni un Napoletano, Don Biaso Vergara, che aveva Corrispondenti in tutte le città del Regno, era perfino in collegamento con Comandanti di Fortezze e di Piazze fortificate e metteva in atto le "antiche pratiche", ma per questo non aveva ricevuto neanche un centesimo dall'Ambasciatore (2)

(2) lettera di Lamberg e Vergara del 27 giugno 1705, nel k.k. Archivio di Stato [di Vienna].

Del libro di Heinrich Benedict ho potuto cogliere solo un frammento in internet, che inserisco in attesa di poterlo presentare completo, quando troverò il libro in una biblioteca.

Pagina 39

Neapolitaner Biaso Vergara, der jahrelang in der kaiserlichen Botschaft in Rom wohnte und nach vielen Städten des Königreichs, auch mit den Kommandanten einiger fester Plätze einen Briefwechsel unterhielt.

Unter den Neapolitanern in Wien herrschte keineswegs die

<sup>2</sup> - Esiste una edizione dello stesso editore e assolutamente identica, ma senza data, con il titolo: *Wien, Rom, Neapel. Zur Geschichte des Kampfes zwischen Papsttum und Kaisertum*. Il frammento è a p. 211.

<sup>3</sup> - Vincenzo Grimani (1655-1710), patrizio veneto, parente dei duchi di Mantova dove nacque; fu creato cardinale diacono da Clemente XI il 22 luglio 1697, viceré di Napoli dal 1 luglio 1708 fino alla sua morte avvenuta il 26 settembre 1710.

<sup>4</sup> - Leopold Joseph Graf von Lamberg, Ambasciatore Cesareo a Roma dal 1700 al 1705. Morì a Vienna nel 1706.

Traduco il testo, anche se il contenuto è identico a quello del Landau.

Il Napoletano Biaso Vergara, che ha abitato per anni nell'ambasciata imperiale in Roma e ha intrattenuto una corrispondenza in molte città del regno, anche con alcuni comandanti di piazzeforti.

Non mi è stato possibile, per ora, stabilire cosa abbia fatto Biase da giovane, non so quando e perché si è messo in politica, e neppure quando ha fatto ritorno a casa, ma egli è sicuramente a Napoli nel 1714, perché assume la cura e il baliato del fratello Filippo, dichiarato pazzo dalla Gran Corte della Vicaria. Con tale decisione Biase diviene a tutti gli effetti il suo successore nel feudo e credo che durante questi due anni, come possessore del feudo, sia stato nominato Marchese di Craco. Il titolo accompagna il suo nome in vari documenti ufficiali: il testamento da lui sottoscritto, la fede di morte e molti decreti di preambolo emessi dalla Gran Corte della Vicaria, in seguito alla sua morte.

Con le conoscenze acquistate durante il suo soggiorno a Vienna non deve essere riuscito difficile a Biase di ottenere il titolo che lo poneva al pari di altri con i quali aveva a che fare. Da quel poco che conosciamo della sua vita, si nota in lui una certa ambizione a sviluppare relazioni attraverso l'attività politica, e il titolo nobiliare, di concessione imperiale, gli poteva essere più utile di quello di Barone della Terra di Craco, che aveva un valore esclusivamente amministrativo, uguale per tutti i feudatari del regno di Napoli, ma privo di rilievo aristocratico. Non si sa nulla, però, di come e di quando sia avvenuta la concessione e per questo occorre svolgere ricerche, anche per rispondere a un'esigenza che mi aveva segnalato Eddy nella sua lettera del 5 febbraio 1979, dove in un elenco di argomenti da approfondire includeva il seguente quesito:

7. Sarebbe importante sapere in base a quale documento D. Biase (+ 1716) e D. Francesco (+ 1757) si facevano chiamare marchesi prima del Diploma imperiale del 1724, superato poi da quello di ducato. Che ci fosse stato in precedenza qualche "biglietto imperiale" giunto in notevole anticipo sul Diploma?

Proseguo intanto nel racconto dei suoi ultimi anni. Dopo il conferimento della cura e del baliato di Filippo, che era stato dichiarato pazzo nel 1714, Biase va ad abitare in casa del fratello. In una data non conosciuta, ma che da alcuni indizi credo di poter porre intorno al 1715, sposa Barbara d'Afflitto, figlia di Giovanni Antonio<sup>5</sup>, quinto barone di Roccagloriosa, di antica famiglia patrizia napoletana aggregata ai seggi di Nido e di Porto. Adesso ha un reddito decente ed è diventato un partito interessante. La moglie Barbara è molto giovane in confronto a lui che ha 52 anni. Posso, infatti, valutarne l'età, partendo dalla data di matrimonio dei suoi genitori, che era avvenuto a Napoli l'11 aprile 1689. La madre, Anna Golino, prima di Barbara, aveva avuto due figli maschi, Mazzeo e Giuseppe, quest'ultimo nato il 12 aprile 1692. Barbara ha quindi circa 20 anni. La coppia ha una bambina, che nasce il 10 gennaio 1716, come sappiamo dalla sua fede di battesimo, di cui riporto l'estratto:

Fo fede io sottoscritto Coadiutore della Chiesa di S. Anna di Palazzo, come ritrovo nel libro XIX de battesimi al foglio 41 = 23 -----

A quindici Gennaro, millesettecento sedici, dico 1716 il Reverendo Don Signor D. Giuseppe Salerno Coadiutore ha battezzato Teresa Michela Giuseppa Rosa figlia dell'Illustrissimo Signor Marchese di Crachi D. Biase Vergara, e della Signora D. Barbara Afflitto Coniugi, nata a 10 detto Padrini L'Illustrissimo Signor D. Michele Federico Conte d'Atanni<sup>6</sup>, e per esso procuratore nomine il Signor D. Francesco Vergara, e Maria Merolla Levatrice.

---

<sup>5</sup> - Nato il 30 maggio 1670 e morto il 25 maggio 1727.

<sup>6</sup> - Michele Federico Althann (Glatz 1682 – Vác 1734), nel 1714 a Roma come auditore della Sacra Rota; vescovo-conte di Vác dal 1718 al 1734; cardinale nel 1719; viceré di Napoli dal 1722 al 1728.

Onde in fede / Napoli 2 Agosto 1758 Stefano della Saponara Coadiutore.

Ma il destino è avverso alla famiglia. I due fratelli, che vivono sotto lo stesso tetto, si ammalano entrambi: il 24 gennaio del 1716 muore Filippo, seguito tre giorni dopo da Biase, come apprendiamo dalla sua fede di morte<sup>7</sup>, che recita così:

Fo fede io sottoscritto coadiutore della Chiesa di S. Anna di Palazzo<sup>8</sup>, come ritrovo nel Libro XII de morti al foglio 37 a a fg.o 13. A di ventisette Gennaro, mille settecento sedeci, dico 1716 l'Illustre D. Biase Vergara Marchese di Craco fu' marito della Sig.<sup>a</sup> D. Barbara d'Afflito, d'anni 54 in circa, ricevuti i SS.mi Sacramenti fu seppellito a S. Spirito di Palazzo<sup>9</sup>, ab.no alli gradoni di Chiaia: onde in fede &c. Napoli 2 agosto 1758-  
Stefano della Saponara Coadiutore

Quando muore il fratello, Biase si rende conto di stare per morire anche lui e che gli resta pochissimo tempo per mettere ordine ai suoi affari e fare testamento. Possiamo immaginare i suoi pensieri: la moglie giovanissima, appartiene a una grande famiglia del Regno<sup>10</sup> e probabilmente si risposerà, estraniandosi completamente dalla famiglia acquisita. La figlia Teresa rimarrà per un tempo lunghissimo sotto tutela. Capisce che non può permettere che la figlia sia affidata alla moglie, e che gran parte del patrimonio familiare vada a finire altrove, compreso il feudo, che in caso di morte ab intestato andrebbe alla figlia. Decide di lasciare i diritti feudali e metà dei beni burgensatici a Francesco, il più piccolo dei suoi fratelli e l'unico rimasto vivo. Alla figlia Teresa lascia metà dei beni burgensatici, che sono più della dote che normalmente spetta alle femmine, quando ci sono maschi in casa. In fondo, se fosse morto lui prima di Biase, alla figlia sarebbe spettato anche meno.

Il testamento sarà riprodotto a parte, perché merita che sia illustrato adeguatamente, essendo causa di vicende penose e di una lunga battaglia legale, che Teresa muoverà contro lo zio Francesco, e alla sua morte contro il cugino Carlo.

---

<sup>7</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 58.r.

<sup>8</sup> - GIOVAN PIETRO BELLORI, *Vita dei pittori, scultori ed architetti moderni*, Pisa, 1821, vol 3.p. 52: «Così detta per esser ella situata avanti il Regio Palazzo».

<sup>9</sup> - S. Spirito di Palazzo, dei padri predicatori di Napoli, ora demolita, così detta per essere situata avanti il Regio Palazzo. Da internet: «Dall'altra parte della città, il quartiere Chiaia, simbolo delle nuove espansioni ad ovest fu letteralmente destinato allo svago della nobiltà partenopea e, la più nota via gradinata del rione furono i gradoni di Chiaia (fu menzionata anche in brani musicali e dipinta in tele); tecnicamente ebbe il compito di agevolare la salita sulla Collina delle Mortelle. Più tardi, questi gradoni vennero interrati, assumendo un aspetto di un'unica salita ripida. Tuttavia, nel luglio 2011 le istituzioni hanno deciso di ridare alla città le antiche gradinate di Chiaia.»



La moglie Barbara d'Afflitto.

Come era prevedibile Barbara d'Afflitto si risposerà. Chi consulta l'albero genealogico dei d'Afflitto non trova il nome di Barbara tra i figli di Giovanni Antonio e Anna Golino:

H1. **Giovanni Antonio** (\* 30-5-1670 + 27-5-1727), 5° Barone di Roccagloriosa dal 1688, Patrizio Napoletano.  
= Napoli 11-4-1689 Anna Golino

I1. **Mazzeo**, Patrizio Napoletano  
I2. **Giuseppe** (\* 12-4-1692 + 17-5-1716), Patrizio Napoletano.  
= Mignano 27-6-1710 Antonia de .....

ma cercando meglio, si vede che Barbara ha avuto altri due mariti e vari figli. Va di nuovo sposa il 12 settembre del 1617 a Nicola de Liguoro<sup>11</sup>, patrizio napoletano, da cui nel breve tempo che durò il loro matrimonio (venti mesi) ebbe due figli, Isabella e Nicola:

E3. **Nicola** (\* 17-10-1671 + 7-3-1719), Patrizio Napoletano.  
a) = 8-8-1709 Anna Maria del Balzo, figlia di Decio 3° Barone di Presenzano e di Teresa Mattei (\* Napoli 15-4-1684 + 29-5-1713) (vedi/see)  
b) = 12-9-1717 Barbara d'Afflitto

F1. (ex 1°) **Ercole** (\* 28-8-1711 ? + 8-5-1713), Patrizio Napoletano.  
F2. (ex 2°) **Isabella** (\* 17-6-1718 + ?), monaca nel monastero di San Chiara a Nola.  
F3. (ex 2°) **Don Nicola** (\* 19-9-1719 + Presicce 17-9-1767), Patrizio Napoletano, 7° Duca di Pozzomauro (seu Magno) dal 18-4-1747, comprò il principato di Presicce per il figlio Alfonso il 1-2-1764.  
= 26-3-1738 Donna Emanuela Caracciolo, figlia di Don Francesco Saverio 1° Principe di Castagneto e di Giuseppa d'Amato Signora di Castagneto (\* 7-9-1719 + ?) (vedi/see)

Nicola de Liguoro muore il 7 marzo del 1719 e Barbara sposa per una terza volta, e non va a cercare il marito molto lontano: trova Domenico del Balzo<sup>12</sup>, fratello della prima moglie del suo secondo marito Nicola de Liguoro, e da quest'ultimo ha una figlia, Girolama.

**Domenico II † 1733**

Nobile di Capua  
5° B.ne di Presenzano  
sp. Teresa d'Afflitto  
Teresa de' Liguori

Non si potrà fare a meno di tener presenti questi fatti quando sarà trattata la causa promossa nel Sacro Regio Consiglio da Teresa contro suo zio Francesco, beneficiario del testamento del padre, e si conosceranno le accuse che muove contro di lui. Le sue accuse dovranno essere verificate, distinguendo ciò che è veritiero da quello che sicuramente è frutto della ignoranza delle vicende avvenute quando la figlia di Biase era nella prima fanciullezza. Anticipo qui una delle accuse, perché riguarda la madre. Teresa ad un certo punto del processo presenta un elenco di fatti utili a provare il comportamento illegittimo dello zio che le ha ingiustamente sottratto il feudo e i benim e chiede che

<sup>11</sup> - De Liguoro detti anche de Liguori Famiglia patrizia napoletana molto antica, aggregata al Seggio di Portanova dalla sua creazione.

<sup>12</sup> - Del Balzo è una delle più grandi famiglie di Napoli. Originari della Provenza, vennero nel Regno di Napoli con Carlo I d'Angiò, nella seconda metà del '200.

siano sentiti cinque testimoni. Credo che la sua intenzione sia stata quella di spiegare come mai la madre non sia mai intervenuta in sua difesa, e rendere ancora più tragico il quadro, come se non fosse già abbastanza fosco:

Intende, e vuol provare, che avutasi notizia di tali violenze dalla fu d. Barbara d'Afflitto Madre dell'Articolante, ancorché passata fosse a seconde nozze col fu Barone De Liveri [sic!], nondimeno per l'affetto, che le conservava, fece vari ricorsi a superiori, ed andò molto in giro, ancorché si ritrovasse inginta, in maniera che per li trapazzi sofferti per tale causa si abortì, e se ne morì e così rimase l'articolante priva d'ogni umano soccorso, testibus etc.

Tutti e cinque i testimoni chiamati a deporre, dichiararono di non sapere nulla in proposito. In realtà, a parte lo storpiamento del nome del secondo marito che rivela gli scarsi contatti avuti con la madre<sup>13</sup>, Teresa ignora che questo matrimonio finì per morte del De Liguori, quando lei aveva tre anni e che il figlio che Barbara aspettava da lui, Nicola, nacque sei mesi dopo la morte del padre ed ebbe il suo stesso nome. Il fratellastro era ben vivo quando Teresa scriveva le sue accuse e visse ancora otto anni! A tre anni Teresa non aveva ancora subito alcun torto e la madre non abortì e non morì per difenderla. Semplicemente era successo qualcosa abbastanza comune a quei tempi: la madre e i nonni materni avevano preso atto del testamento di Biase Vergara, che privava la figlia del feudo e di metà dei beni e che affidava la sua tutela al fratello Francesco; così si disinteressarono completamente di quella povera orfanella fin da quando aveva appena dieci giorni.

Barbara pensò solo a sé stessa, come fa ritenere il suo atteggiamento riguardo ai beni che le spettavano, quando fu fatto l'inventario dei mobili che erano in casa di Filippo e di Biase: pretese per sé tutte le gioie, vesti e molto altro, affermando che le erano state donate dal marito. Rimando all'inventario, pubblicato a parte, per i dettagli, ma qui devo segnalare che Francesco, sia per il proprio interesse, sia come tutore di Teresa, sollevò il dubbio sulla vera appartenenza degli oggetti. Leggiamo la comparsa che presentò alla Gan Corte della Vicaria<sup>14</sup>:

Nella Gran Corte della Vicaria, e presso gl'atti di preambolo del q.m Illustre Marchese Don Biase Vergara comparisce il Marchese D. Francesco Vergara, tutore della Sig.a D. Teresa Vergara, figlia di detto Marchese D. Biase coerede assieme col Comparente ne beni burgensatici del medesimo, e dice come seguita la morte di detto D. Biase fattosi l'annotazione de beni e tra essi d'alcuni, che si tenevano dalla Sig.a Marchesa D. Barbara d'Afflitto Vidua di detto Marchese D. Biase, e tra quali ci erano le gioie, vesti ed altro come dalla nota, quali beni fatti da esso Marchese dopo, e come ante contractum matrimonium, si pretese da detta Sig.a Marchesa doversi intendere a lei donati, al che incontratasi difficoltà, particolarmente per quelle robbe fatte, e portate da detto q.m Marchese dopo contratto il matrimonio et ut Marito detto Sig.r Marchese ..... per praticarsi la dovuta corrispondenza ..... l'interesse del comparente, come essendo coerede per la metà, quando a caggione dell'Interesse di detta D. Teresa Pupilla figlia della medesima Sig.a D. Barbara stimò rimettersi oretinus<sup>15</sup> al Sig. D. Nicolò d'Afflitto<sup>16</sup>, al quale prodottosi per parte di detta Sig.a

---

<sup>13</sup> - Siamo nel 1759 e forse la madre, che avrebbe avuto poco più di sessant'anni, non è più viva: certamente Teresa non ha documenti che provino qualche cura e intervento a suo favore da parte della madre o di altri della famiglia materna.

<sup>14</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 166r-167r.

<sup>15</sup> - Oretinus oppure Oretenus significa "a bocca" in: *Vocabula latini, italique sermonis in duos tomos distributa; quibus infertae sunt elegantiores, & difficilires utriusque Linguae Phrases, & Locutiones, Proverbia &c.*, Napoli 1761. Altri significati: verbalmente, in forma orale, a viva voce.

<sup>16</sup> - GIAMBATTISTA VICO, *Principi di una scienza nuova, ... , Vita scritta da sè medesimo*, Milano 1836, p. 451: il signor D. Nicolò d'Afflitto, gentilissimo cavaliere napoletano (prima facondo avvocato, ed allora Auditor dell'esercito, ed assai ben veduto dal signor Cardinale, la quale confidenza con le grandi fatiche portogli

Marchesa una nota cavata dalla detta annotazione sotto di quella da detto Sig.D. Nicola è stato fatto parere quale presentare alla considerazione d'essa G[ran] C[orte] acciò c'interponga il suo decreto se sia spediente e poss'esso Comparente quelle e quali a detta Sig.a Marchesa dare per sua futura cautela, e così dice per ogni modo migliori etc.

Die 29 Maij 1716 Neapoli == Per Sumptum Dominum Judicem M[agnae] C[uriae] V[icariae] fuit provisum et decretum quod super petito dec[reto] si expedit, capiat Summaria Informatio, testes habeantur pn citatis et recipiat p[er] S. C. ad finem providendi hoc sunt etc. == Odoardi == Salerni

Aggiungo un altro documento che mi sembra possa facilitare la comprensione di questa storia, che è la conclusione a cui è arrivato l'avvocato Niccolò d'Afflitto, l'arbitro scelto dalle parti:

Per le controversie insorte fra la Sig.a D. Barbara d'Afflitto Marchesa di Craco moglie, che fu del Sig. Marchese di Craco D. Biagio Vergara, il Sig. D. Francesco Vergara fratello di detto Sig. Marchese D. Biaggio sul punto delle gioie e vesti fatte così nel tempo di Matrimonio contratto fra l'istessa Marchesa D. Barbara, ed il Sig. Marchese D. Biaggio, come altre vesti fatte in appresso: Essendosi da (...?) le parti, dalle quali oretinus n'è stata a me rimessa la determinazione, ed essendosi anche da me considerata la qualità delle suddette gioie, e spese fatte per le cennate vesti, nella consegna delle quali non s'è difficoltà da dette parti di non esservi interceduto protesta alcuna Sono di parere che il sopradetto Sig.r D. Francesco Vergara potrebbe servirsi di consegnare alla riferita Sig.a Marchesa sua Cognata tutte le sopradette vesti, e gioie, che si ritrovano annote colla protesta di detta Sig.a stante, che devon considerarsi le medesime donate alla sopradetta Sig.a Marchesa dal detto q.m Sig.r Marchese D. Biaggio suo Marito. Napoli primo Aprile 1716 D. Nicolò d'Afflitto === Odoardo =====

Ci furono due testimoni che confermarono con giuramento quanto deciso da Nicolò d'Afflitto, l'avvocato di cui ignoro eventuali legami di parentela con Barbara d'Afflitto. Il primo si chiamava Lorenzo Parise di Napoli, abitante in Piazza Santo Eusebio nuovo in casa di Carlo Lapio, di anni trenta; l'altro si chiamava Giuseppe de Leone di Napoli abitante in Piazza San Giorgio nelle case del Nobile Monastero di Donna Alvina, di anni trentacinque. Una pura formalità, perché è palese che non avessero niente a che fare con Biase, con Barbara e con le gioie. In conclusione: le gioie e i vestiti andarono a Barbara d'Afflitto.

Non aver avuto neppure una gioia era per Teresa un profondo sentito dispiacere, che credo andasse al di là dell'interesse puramente materiale. Nel 1758, nella comparsa<sup>17</sup> con cui aveva dato inizio al processo, Teresa aveva fatto scrivere:

Ad condemnari insuper facere dictos haeredes ad tradendum ipsimet marchionis]sam [f. 11r] D. Thaeresiam bona mobilia, argentea, et gemmas remansas in haereditate d[ict]i Marchionis D. Blasii ac etiam gemmas magni valoris, proprias huiusdem D. Thaeresiae ei donatas a q.m Cardinali Althann<sup>18</sup>, occasione baptismatis.

Nell'inventario non è presente la gemma di grande valore donata a Teresa dal Cardinale Althann, che fu suo padrino e che doveva essere amico del padre, che risiedeva allora a Roma, non ancora

---

appresso la morte che fu da tutti i buoni compianta), egli volle in ogni conto dal Vico che la sera si facesse ritrovare in casa ...

<sup>17</sup> - Archivio di Stato di Napoli, Segnatura: Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente, fascicolo 3794, f. 11r.

<sup>18</sup> - Michael Friedrich von Althann (Glatz 1682 - Vác, 1734), nel 1714 era andato a Roma in qualità di auditore della Sacra Rota e nel 1719 divenne cardinale del titolo di D. Sabina; nel 1722 fu nominato viceré di Napoli dove rimase fino al 1728.

cardinale, ma solo uditore della Sacra Rota. Da chi aveva saputo Teresa della gemma? Credo che non lo sapremo mai.